

Silvio Trentin

Luigi Benvenuti

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Abstract Silvio Trentin (San Donà di Piave, 11 November 1885-Monastier di Treviso, 12 March 1944) was an Italian partisan and jurist. He was Professor of public law at Ca' Foscari. He participated as a volunteer in the First World War. Deputy since 1919, after the advent of fascism he was part of the constitutional opposition with G. Amendola. Forced into exile (1926), he settled in France, where he carried out an intense publicistic activity and militated in the ranks of Justice and Freedom (1929). After taking part in the French clandestine struggle, he returned to Italy in 1943 and participated in the resistance in the Action Party until his arrest in November of the same year. He died in prison.

Keywords Administrative law. Public law. Exile. Resistance. Federalism.

Sommario 1 Cenni biografici. – 2 Stato e amministrazione nel pensiero di Silvio Trentin. – 3 Gli anni cafoscarini. – 4 L'età dell'esilio e la rivoluzione federalista.

1 Cenni biografici

Silvio Trentin nasce a San Donà di Piave l'11 novembre 1885. Prima degli studi universitari presso l'Ateneo di Pisa, svoltisi tra il 1904 e il 1909, compie la sua istruzione a San Donà e di seguito a Treviso e a Venezia, diplomandosi presso il Liceo Marco Foscarini.

Laureatosi sotto la guida di Giovanni Vacchelli in Diritto amministrativo, dopo essere stato libero docente di Diritto costituzionale presso l'Ateneo di Pisa - tra i suoi allievi ci fu pure Piero Calamandrei - diventa nel 1912 professore di Diritto amministrativo presso l'Università di Camerino.

Nel contempo vi è da segnalare un soggiorno di studio presso l'Università di Heidelberg nel 1914, e ivi l'incontro con il grande giurista svizzero Fritz Fleiner, che avrà una particolare influenza sulle idee federalistiche coltivate dopo il 1926 e nel periodo dell'esilio.

Arruolatosi volontario durante il primo conflitto mondiale, nel 1919 viene eletto al Parlamento per la Democrazia sociale.

Tale gruppo politico riuniva personalità di diversa provenienza, essendo formato da repubblicani, radicali, social-democratici e fascisti diciannovisti. Per parte sua, Trentin porterà avanti una politica di riformismo sociale, che contribuirà in modo determinante alla concreta rinascita del territorio Veneto dopo le distruzioni della guerra (Bolchini 2016, 115-52).

Passato al ruolo di ordinario nella disciplina del Diritto amministrativo nel 1922 presso l'Università di Macerata, nel 1924 comincia a insegnare Istituzioni di diritto pubblico presso l'Istituto Regio 'Ca' Foscari' di Venezia, e ciò fino al 1926, anno in cui dopo le dimissioni dall'attività accademica formalizzate il 7 gennaio 1926, in seguito all'approvazione da parte del Parlamento fascista della Legge 24/12/1925 sul nuovo status giuridico dei dipendenti pubblici, prese la via dell'esilio.

Il rifiuto totale del fascismo e l'aperta opposizione alle mutazioni che esso vuole imporre nell'ambito dello Stato italiano «sono approdi cui Trentin giunge fisiologicamente» (Cortese 2016, 84).

Ed è dello stesso il primo importante lavoro scientifico che tenti di spiegare la illegittimità delle trasformazioni dell'assetto costituzionale del Regno d'Italia intervenute a seguito della rivoluzione fascista (Trentin 1929; Cortese 2016, 84).

Abbandonati beni e amicizie, vive in Francia una dura esperienza di sussistenza e di 'proletarizzazione'.

L'azione antifascista di Trentin, negli anni dell'esilio, lo avvicina a Carlo Rosselli, e a militare attivamente in Giustizia e Libertà, promuovendo incontri e manifestazioni, con interventi fermi contro il regime. Impegnato, infine, nella Lega dei diritti dell'uomo organizza, dietro la copertura della sua libreria a Tolosa, un vero circolo che raccoglie idee e persone.

Dopo vari tentativi di tornare in Italia, rientra nella sua San Donà il 6 settembre 1943.

Adoperatosi incessantemente nella attività della resistenza veneta (con Concetto Marchesi e Egidio Meneghetti) viene arrestato a Padova il 19 novembre 1943. Ricoverato il 6 dicembre 1943, muore a Monastier (Treviso) il 12 marzo 1944, dopo aver continuato a tenere, fino alla morte, i contatti con gli azionisti (e specialmente con Leo Valiani).

2 Stato e amministrazione nel pensiero di Silvio Trentin

Venendo alla concezione giuridico-statuale, gli esordi del giovane studioso testimoniano fin da subito di una inquietudine intellettuale che lo pongono in parziale contrasto con la tradizione giuspubblicistica italiana, e specie con la scuola di diritto pubblico fondata da Vittorio Emanuele Orlando.

Trentin, infatti, è portavoce, sulla scia del suo maestro Giovanni Vacchelli, di una concezione fortemente realistica del diritto.

Convinto assertore dello Stato liberale in evoluzione come Stato intrinsecamente amministrativo, e dunque in linea con l'indirizzo prevalente che intendeva adeguare lo Stato di diritto alla crescita amministrativa e sociale del paese, peculiare appare l'approccio e il metodo adoperato nella costruzione degli istituti.

Vi è innanzitutto la centralità assegnata alla tutela dei diritti e delle libertà individuali, che vengono valorizzati nell'ambito di un potenziamento dello Stato liberale come Stato amministrativo.¹

In secondo luogo, è da segnalare la forte polemica nei confronti di ogni formalismo concettuale, ben visibile ad esempio nel principale lavoro monografico,² che si pone in anticipo rispetto all'evoluzione dottrinale successiva.

Per un verso, infatti, si trova a considerare pure l'attività materiale e negoziale quale manifestazione attiva dell'amministrazione; per altro verso, dando particolare importanza all'indagine psicologica dei processi di formazione della volontà individuale, finisce per dar rilievo all'attività interna e alla fase di ponderazione degli interessi, accedendo ad una visione per così dire funzionalizzata dell'attività.

I primi scritti testimoniano dell'attenzione, tutta concreta, per la questione delle bonifiche,³ particolarmente sentita nell'ambito del territorio veneto anteriormente alla prima guerra mondiale.

Nei lavori subito successivi e ad esempio in quelli sulla potestà regolamentare delle Camere di Commercio, e sul potere discrezionale,

¹ In questo senso fondamentali appaiono gli scritti Trentin 1909b; 1910d.

² Trentin 1915, per cui si rimanda a Benvenuti 2016, 3-8.

³ Trentin 1907a; 1907b; 1908; 1922b. In generale, vd. Rossi Doria 1947.

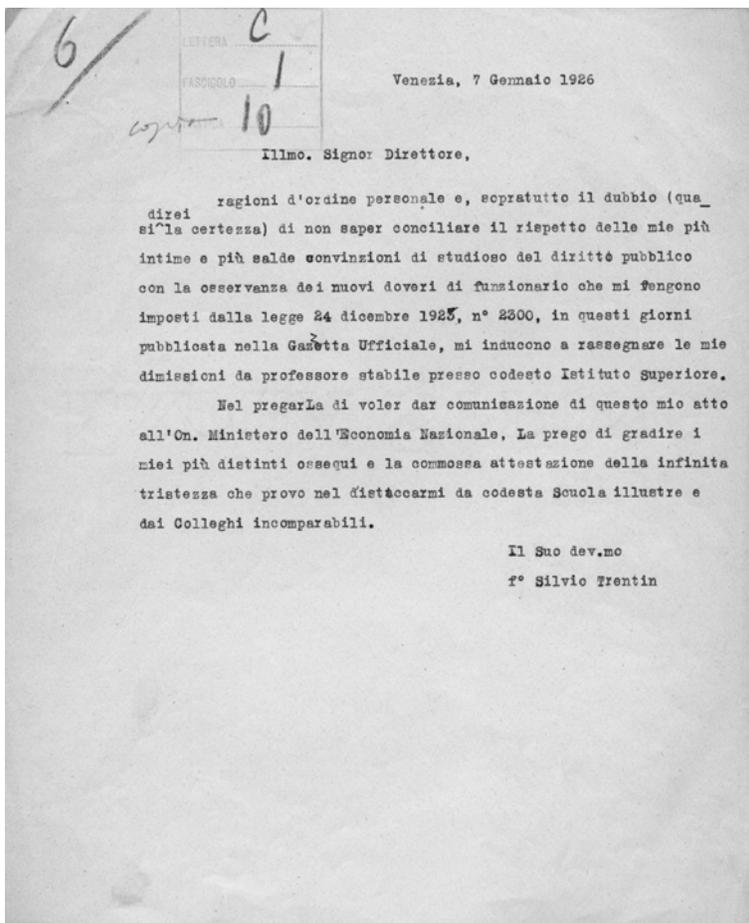
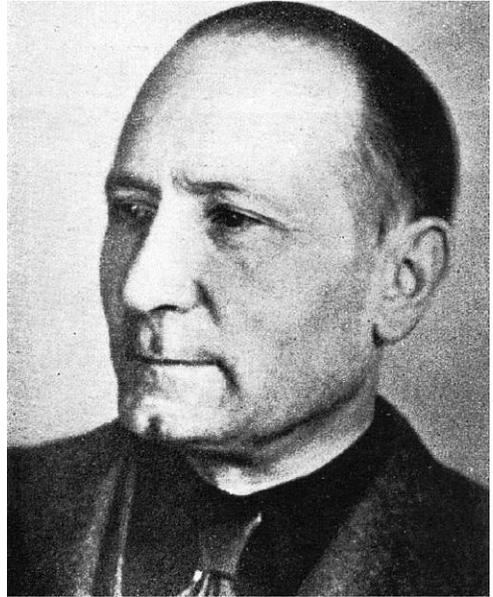


Figura 1 Copia dattiloscritta di lettera di Silvio Trentin a Ferruccio Truffi, direttore del Regio Istituto superiore di Scienze economiche e commerciali di Venezia, 7 gennaio 1926 (ASCF, Docenti, Fascicoli personali, fasc. Trentin Silvio, Lettera di dimissioni, 1926, 7 gennaio). Silvio Trentin, a seguito della l. 24 dicembre 1925 nr. 2300, rassegna le proprie dimissioni da professore stabile dell'Istituto; l'originale della lettera fu inviato al Ministero dell'Educazione nazionale

Figura 2 Silvio Trentin con sua figlia Franca, 1955

Figura 3 Ritratto di Silvio Trentin. 1944. *Bulletin municipal de la ville de Toulouse*, 31 octobre 1944, Bibliothèque municipale de Toulouse, numérisation 66691/FRAC31555_PO1_1944-10-31

Figura 4 Il Rettore Feliciano Benvenuti presiede la Cerimonia di intitolazione dell'Aula Magna a Silvio Trentin, Ca' Dolfin, 6 aprile 1976 (Foto AFI Venezia)



preminente appare il tentativo di applicazione del criterio ermeneutico teleologico (cf. Trentin 1910h; 1911c).

Per Trentin, in ogni modo «l'attribuzione di funzioni socio-economiche allo Stato moderno non conosce arbitrio, ma è opera di aggiornamento e completamento» (Guerrato 1981, 21).

3 **Gli anni cafoscarini**

Alla fine del 1922, Trentin è chiamato alla cattedra di Istituzioni di diritto pubblico presso l'Istituto Superiore di Economia di Ca' Foscari, che ricoprirà fino al 7 gennaio 1926, data in cui darà le dimissioni dall'insegnamento.

Sono anni cruciali, che vedono la produzione di saggi fondamentali, e la pubblicazione di un corso di Istituzioni di diritto pubblico per gli studenti, che, pur esplicitamente senza pretesa alcuna di ordine teorico, rappresenta comunque l'espressione in termini semplificati del sistema vigente.

Nella prolusione dell'anno accademico 1924-1925 (affidatagli da Gino Luzzatto), Trentin coglie l'occasione giusta per affermare con forza il proprio pensiero in ordine ai concetti di autonomia, autarchia, decentramento (Trentin 1925a, 25 ss).

Essendo appena stato emesso il R.D. 30/12/1923, n. 2839 per la riforma dell'ordinamento degli enti locali, il Nostro prende una posizione nettamente critica in ordine a vari punti dello stesso.

In linea generale si ribadisce la tesi della possibilità di riformare Stato e amministrazione dall'interno, assegnando particolare importanza al ruolo dei Comuni, che, pur ancora considerati quali enti autarchici, avrebbero dovuto divenire espressione dal basso della volontà associativa e dei diritti di libertà.

In concreto, quel che si propone è una visione allargata di Comuni e Province, laddove non si ritengono maturi i tempi per l'istituzione delle Regioni.

Seppur vengono ascritte all'attivo della riforma Acerbo del 1923 le norme sui consorzi intercomunali e interprovinciali, nel contempo si stigmatizza l'ingerenza governativa e comunque la mancata netta definizione dei poteri del governo nei confronti dell'ente locale; la mancata abolizione dei controlli preventivi; la mancata previsione dell'organizzazione di un regolare servizio ispettivo onde denunciare eventuali irregolarità; l'insufficiente allargamento dell'azione popolare; la mancata assegnazione del controllo repressivo ad organi giudiziari; infine all'istituto prefettizio dovrebbero essere tolti vari poteri di privilegio, restituendolo alle originarie ed importanti sue funzioni di garante dell'ordine pubblico (anziché di superiore gerarchico nei confronti degli enti locali).

Come si vede si tratta di una vera e propria denuncia di quello che era uno dei principali atti normativi del regime fascista.

Ancora più intransigente e durissimo nei toni e nei contenuti, l'altro intervento del 1925 sul decentramento amministrativo (Trentin 1925b).

Qui, ormai, «accentramento e libertà, accentramento e Stato rappresentativo sono termini fra loro inconciliabili» (Bolchini 2016, 149).

Ancora una volta si ribadisce, comunque, la necessità di adottare un vero programma di modernizzazione dello Stato e di valorizzazione della cittadinanza, perché quello che ormai è in gioco è la libertà individuale.

Sono quest'ultime, per certi versi, pagine drammatiche, che fanno intendere lo scontro istituzionale e politico in atto e che aveva investito la libertà e la vita stessa degli individui.

4 L'età dell'esilio e la rivoluzione federalista

Nel 1926 ha inizio l'età dell'esilio ed è anche il momento di una nuova meditazione sia giuridica che politica.

Se lo Stato liberale ha fallito, il Fascismo si pone sul polo opposto rispetto all'idea stessa del diritto.

Nel già citato *Dallo Statuto Albertino al Regime fascista* vi è la discussione delle modalità che hanno portato al passaggio dallo Stato liberale al nuovo regime.

È un saggio di Diritto Costituzionale che rappresenta anche una denuncia argomentata e rigorosa degli istituti dello Stato totalitario.

L'esperienza fascista non viene peraltro ritenuta espressione pur degenerata della dottrina dello Stato liberale, bensì un vero «frammento circa l'identità e la ratio dello Stato».

Negli anni successivi, peraltro, il Nostro opera un ulteriore salto sul piano teorico, passando da posizioni liberali classiche a posizioni socialiste rivoluzionarie; da posizioni unitarie e nazionali a posizioni federali ed europee.

In *La crise du droit e de l'état* (Trentin 1935), in *Stato - Nazione - Federalismo* (che è del 1940, ma pubblicato nel 1945 da La Fiaccola, Milano) e in *Liberare e Federare* del 1942 (inedito fino al 1972 e pubblicato da Guanda, Parma) prende forma accanto ad una posizione socialista rivoluzionaria, una originale teoria federalista.

Senza poter indugiare in questa sede su tale ultima fase⁴ preme ricordare come, per Trentin, il rifiuto nel contempo di un individualismo egoista e di un potere pubblico oppressivo sfociano nella valorizzazione di una giustificazione del potere che procede dal basso verso l'alto, tenendo conto dell'autonomia dei singoli e del loro associarsi. L'ordine nuovo non potrà dunque esaurirsi nella fase costituente, ma esige un coordinamento per gradi successivi nel sistema delle autonomie.

Si tratta, dunque, di un federalismo di tipo democratico, che mette al centro non l'unità dall'altro ma, la libertà operando dal basso.

In conclusione la strada intrapresa dal Nostro troverà non poche corrispondenze negli anni a venire, nella nuova Costituzione repubblicana.⁵

Bibliografia

- Benvenuti, F. (1994). *Il nuovo cittadino*. Venezia: Marsilio. I grilli Marsilio 8.
- Benvenuti, L. (2016). «Silvio Trentin amministrativista». Cortese, F. (a cura di), *Liberare e Federare. L'eredità intellettuale di Silvio Trentin*. Firenze: Firenze University Press, 3-8. Carte, studi e opere 4.
- Bolchini, P. (2016). «Silvio Trentin, Luigi Luzzatti e il 'riformismo istituzionale'». Cortese, F. (a cura di), *Liberare e Federare. L'eredità intellettuale di Silvio Trentin*. Firenze: Firenze University Press, 115-52. Carte, studi e opere 4.
- Cortese, F. (2016). «Il pensiero di Silvio Trentin, tra esilio e resistenza». Pezzini, B.; Rossi, S. (a cura di), *I giuristi e la resistenza. Una biografia intellettuale del Paese*. Milano: FrancoAngeli, 74-93.
- Guerrato, M. (1981). *Silvio Trentin. Un democratico all'opposizione*. Milano: Vangelista. Storia del mondo contemporaneo.
- Rossi Doria, M. (1947). «La bonifica umana nel pensiero di Silvio Trentin». *Atti ufficiali pubblicati a cura del Comitato esecutivo del Congresso regionale delle bonifiche venete: San Donà di Piave 6-7 giugno 1947*. Venezia: Ed. Già Zanetti.
- Trentin, S. (1907a). «Su alcune questioni in materia di bonifica» *La Cassazione di Firenze*, 2, 105-7.
- Trentin, S. (1907b). «Della natura giuridica dei consorzi amministrativi di bonifica nella legislazione italiana e di alcune preliminari ed attinenti». *Archivio Giuridico Filippo Serafini*, 78, 3-146.

⁴ Cf. Cortese; Bobbio (cit. in Trentin 1987).

⁵ Si pensi all'art. 5 e, sul punto, per il rilievo di un paradigma di tipo demarchico, incentrato appunto sulla libertà attiva del cittadino, cf. Benvenuti 1994, 22 ss.

- Trentin, S. (1908). «Fondamento giuridico della pretesa dei consortisti alla bonifica dei loro fondi di fronte al Consorzio». *Archivio Giuridico Filippo Serafini*, 79, 299-333.
- Trentin, S. (1909a). *Alcune osservazioni in materia di tassa di circolazione sulle azioni commerciali*. Pisa: Direzione Archivio giuridico.
- Trentin, S. (1909b). «Concetto, natura e limiti del diritto di requisizione». *Il Diritto Commerciale*, 15(5), 658-704; 15(6), 823-76.
- Trentin, S. (1909c). *Sull'impugnativa in via possessoria degli atti amministrativi*. Pisa: Direzione Archivio giuridico.
- Trentin, S. (1910a). *Diritto penale e diritto amministrativo*. Milano: Vallardi.
- Trentin, S. (1910b). *Il diritto dello Stato sullo Spazio aereo*. Roma: Tip. Unione Ed.
- Trentin, S. (1910c). *L'actio finium regundorum' in confronto del demanio pubblico*. Milano: Società ed. libreria.
- Trentin, S. (1910d). *La cosa giudicata nelle decisioni delle sezioni giurisdizionali del Consiglio di Stato*. Pisa: Tip. F. Nistri.
- Trentin, S. (1910e). *La determinazione giuridica della natura e della estensione dei nuovi diritti e delle nuove funzioni dello Stato in ordine alla navigazione aerea*. Verona: Società Cooperativa Tipografica.
- Trentin, S. (1910f). *La nuova legge sullo stato giuridico degli impiegati civili e la Corte dei Conti*. Torino: Unione tip.-editr. torinese.
- Trentin, S. (1910g). *La polizia della locomozione aerea*. Milano: Vallardi.
- Trentin, S. (1910h). «Sulla potestà regolamentare delle Camere di Commercio in ordine alle attribuzioni loro deferite dall'art. 715 codice di commercio». *Il diritto commerciale*, 28, 119-33.
- Trentin, S. (1910i). *La responsabilità collegiale*. Milano: Vallardi.
- Trentin, S. (1910l). «Sulla nozione di reato contravvenzionale e di contravvenzione amministrativa». *Rivista di diritto penale e sociologia criminale*, 11, 3-35.
- Trentin, S. (1911a). «La difesa giurisdizionale in materia tributaria con speciale riguardo alla tassa di famiglia». *Foro italiano*, 36, 645-50.
- Trentin, S. (1911b). *L'odierna crisi dei comuni in Italia ed i suoi rimedi amministrativi*. Milano: Società Editrice Libreria.
- Trentin, S. (1911c). «Potere discrezionale e potere regolamentare». *Rivista di diritto e di procedura penale*, 2, 346-9.
- Trentin, S. (1915). *L'atto amministrativo: contributi allo studio della manifestazione di volontà della Pubblica Amministrazione*. Roma: Athenaeum.
- Trentin, S. (1918). *Il decreto Bonomi sulla derivazione di acque pubbliche e gli interessi dell'agricoltura nazionale*. Roma: s.n.
- Trentin, S. (1919). *Per un nuovo orientamento della legislazione in materia di bonifiche in rapporto alle presenti esigenze dell'economia nazionale*. Venezia: Tip della Cooperativa Casa del Popolo.
- Trentin, S. (1922a). *Gli Enti pubblici del Veneto di fronte al problema delle utilizzazioni idrotecniche*. Venezia: Officine grafiche C. Ferrari.
- Trentin, S. (1922b). *La bonifica umana, scopo essenziale della bonifica idraulica ed indispensabile premessa della bonifica agraria*. Venezia: s.n.
- Trentin, S. (1923). *La restaurazione delle terre liberate in Italia e l'opera dell'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie*. Bologna: Zanichelli.
- Trentin, S. (1925a). «Autonomia, Autarchia, Decentramento, discorso inaugurale dell'anno accademico 1924-25 dell'Istituto universitario di Ca' Foscari (Venezia), 18 novembre 1924». *Annuario del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Venezia per l'Anno Accademico 1924-25*. Venezia: Officine grafiche C. Ferrari.

- Trentin, S. (1925b). «Il decentramento amministrativo». *Per una nuova democrazia. Relazioni e discorsi al primo Congresso dell'Unione Nazionale*. Roma: s.n., 119-25.
- Trentin, S. (1926a). *Corso di istituzioni di diritto pubblico*. Padova: La Litotipo.
- Trentin, S. (1926b). *Di alcune questioni in tema di processo davanti ai tribunali speciali delle acque pubbliche*. Modena: Società tit. modenese.
- Trentin, S. (1928). *L'aventure italienne : légendes et réalités*. Paris: Presses Universitaires de France.
- Trentin, S. (1929). *Les transformations récentes du droit public italien: de la Charte de Charles-Albert à la création de l'État fasciste*. Paris: Marcel Giard, libraire-éditeur.
- Trentin, S. (1930). *Antidémocratie*. Paris: Librairie Valois.
- Trentin, S. (1931a). *Aux sources du fascisme*. Paris: M. Rivière.
- Trentin, S. (1931b). *Fascisme et Société des nations*. Paris: Librairie universitaire J Gamber.
- Trentin, S. (1931c). *Le code pénal fasciste*. Paris: Éditions de la Ligue italienne des droits de l'homme.
- Trentin, S. (1932a). *La libertà e le sue guarentigie*. Paris: Librairie S.F.I.C.
- Trentin, S. (1932b). *Le fascisme à Genève*. Paris: M. Rivière.
- Trentin, S. (1933a). *La mystification de l'amnistie fasciste*, Marseille, ESIL.
- Trentin, S. (1933b). *Riflessioni sulla crisi e sulla rivoluzione*, Marseille, ESIL.
- Trentin, S. (1935). *La crise du droit et de l'État*. Paris; Bruxelles: L'Églantine.
- Trentin, S. (1937). *Dix ans de fascisme totalitaire en Italie: de l'installation du Tribunal spécial à l'établissement de l'Empire*. Paris: Éditions sociales internationales.
- Trentin, S. (1939). *Lauro de Bosis: chantre et héros de la liberté*. Toulouse: Jean Flory.
- Trentin, S. (1945). *Stato, nazione, federalismo*. Milano: La Fiaccola.
- Trentin, S. (1987). *Federalismo e libertà. Scritti teorici, 1935-1943*. A cura di N. Bobbio. Venezia: Marsilio.